

Marco De Luca

Biografia

Nato a Medicina (Bologna) nel 1949. Si è diplomato presso l'Istituto statale d'Arte per il Mosaico a Ravenna e nel 1969 ha ottenuto a Milano il primo Premio internazionale studentesco INA/ Touring per la pittura. Nel 1973 si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Bologna. In quegli anni collabora stabilmente con il laboratorio "Il Mosaico" di Carlo Signorini a Ravenna dove lavora con artisti come Music, Dorazio e Turcato.

Alla fine degli anni Settanta si data il suo interesse esclusivo per il mosaico come mezzo espressivo autonomo. Dai primi anni Ottanta De Luca ha abbandonato l'utilizzo del cartone che è sempre stato considerato parte imprescindibile e progettuale della decorazione musiva per adottare una tecnica più libera da schemi prestabiliti.

Dagli anni Settanta al 2002 ha insegnato discipline pittoriche all'Istituto statale d'Arte per il Mosaico "Gino Severini", tenendo al contempo il workshop "Mosaico" all'Accademia di Belle Arti di Ravenna. Nel 1982 si è trasferito definitivamente a Ravenna dove ha aperto un proprio atelier e ha fondato l'Associazione Mosaicisti di Ravenna di cui è vicepresidente.

Nel 2003 realizza l'opera monumentale *Mediterraneo* per la Biblioteca di Alessandria d'Egitto.

L'opera di cui si presenta il restauro è *Paesaggio astrale*, 1998, mosaico vetroso, marmi e oro.

Casa Cavazzini, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Udine possiede di Marco De Luca anche il mosaico *Gea*, risalente pure al 1998.

Marco De Luca, *'Morgana di Sole - Sole'*, 1996-1997

Il trittico-mosaico *'Morgana di Sole - Sole'*, realizzato in materiali lapidei, vetrosi, oro antico e onice, dalle dimensioni di cm 300x650, è stata eseguito in occasione della mostra *'Nuove Contaminazioni: mosaico, architettura, arte, design'*, presso la chiesa di San Francesco, ed organizzata dai Civici musei di Udine nel 1997.

L'opera inizia con l'idea che si fa strada attraverso il recupero del valore del tempo, la progettazione e la ricerca dei materiali adatti alla rappresentazione di un sogno, di un racconto trasognato che ci renda partecipi della sua ricerca dello spazio astrale.

De Luca non punta ad effetti semplicemente decorativi, ma attraverso cromatismi preziosi, ottenuti mediante materiali musivi "naturali" – sassi di fiume, vecchi mattoni ecc. – induce alla sospensione contemplativa, favorita dalla sua misuratissima, per così dire raddomantica percezione dei ritmi giusti in cui le tessere che vanno a costruire l'opera devono disporsi.

L'opera ha percorso a 360 gradi il tema caro in quel frangette all'autore: <la luce>, intesa non come fenomeno luminoso da rappresentare, bensì quale entità rivelatrice della relazione tra i materiali d'uso per la realizzazione di mosaici.

Il mosaico intitolato "Sole" (che risulta aggettante dal muro) si caratterizza principalmente per l'utilizzo di una lastra di alabastro, miracolosamente trovata e del tutto simile all'alabastro delle piccole finestre del mausoleo di Galla Placidia di Ravenna. Ecco quindi la non rappresentazione della luce ma il tentativo di imprigionarla nei materiali.

Il secondo mosaico dal titolo "di Sole" si propone di indicare con la sua forma quadrilatera irregolare ciò che sta oltre alla fonte luminosa.

Il terzo mosaico dal titolo "Morgana" rispecchia chiaramente l'immagine di un paesaggio fantastico e quasi fiabesco rivelato alla nostra visione della luce.